

Prudenza e governabilità

Nei passi qui proposti Botero tratta delle discipline atte a formare la prudenza del principe – la filosofia morale, la dottrina politica, l'arte militare e soprattutto la storia – e della governabilità dei tre ceti sociali degli *opulenti* (i ricchi), dei *miseri* (i poveri) e dei *mezani* (la classe media).

Delle scienze atte ad affinare la prudenza

A niuno conviene di sapere più cose, come dice Vegezio¹, che al Principe, la cui dottrina² può essere d'utilità, e di giovamento a tanti suoi soggetti³; ma in particolare li⁴ è necessaria, non che utile, la notizia di tutte quelle cose che spettano alla cognizione⁵ de gli affetti e de' costumi (che si dichiarano copiosamente⁶ da' Filosofi morali) o alle maniere de' governi⁷ (che si esplicano⁸ da' politici) perché la morale dà la cognitione delle passioni communi a tutti, la politica insegna a temperare, o secondare⁹ queste passioni, e gli effetti, che ne seguitano¹⁰ ne' sudditi, con le regole del ben governare. E perché spetta anco¹¹ al Principe la guerra, deve¹² aver piena notizia delle cose militari, della qualità d'un buon capitano, d'un buon soldato, del modo di farne scelta¹³, di schierarli¹⁴, di avvalorarli¹⁵, e delle scienze che sono quasi ministre dell'arte militare¹⁶; della geometria, architettura, e di tutto ciò che si appartiene alle mecaniche;¹⁷ nel che fu eccellentissimo Giulio Cesare. Non voglio però, ch'egli attenda a queste cose, come ingegniero o artefice, ma come Principe; cioè che n'habbia tanta notizia, che sappia discernere il vero dal falso, e 'l buono dal reo; e di molte cose proposte sappia sceglierne la migliore.

Della istoria

Ma non è cosa più necessaria per dare perfezione alla prudenza e per lo buon maneggio¹⁸ della Repubblica, che l'esperienza, madre della suddetta virtù. Perché molte cose paiono fondate su la ragione, mentre si discorre otiosamente in camera,¹⁹ che, messe poi ad effetto, non riescono; molte paiono facili ad effettuare²⁰, che la pratica mostra essere impossibili, non che difficili. Or l'esperienza è di due sorti²¹; perché, o s'acquista immediatamente da noi, o per mezzo d'altri. La prima è necessariamente molto ristretta, e da' luoghi, e da' tempi; perché uno non può essere in molte parti, né far pratica di molte cose, ma pur deve sforzarsi di cavar succo di prudenza da quel che vede, e sente. L'altra²² è di due sorti, perché si può imparare, o da' viventi, o da' morti. La prima²³, se bene non è molto grande quanto al tempo, può nondimeno abbracciare moltissimi luoghi; perché, e gli ambasciatori, e le spie, ed i mercatanti, ed i soldati, e simili persone, che per piacere, o per negotii²⁴, o per altro accidente sono stati in vari luoghi, e ritrovatesi²⁵ in diverse occorrenze, ci possono informare di infinite cose necessarie, o utili all'ufficio nostro; ma molto maggior campo di imparare è quello, che ci porgono i morti con le istorie scritte da loro,²⁶

1. **Vegezio**: scrittore latino del IV-V secolo d.C., autore di un *Trattato dell'arte militare*.

2. **dottrina**: cultura, sapere.

3. **soggetti**: sudditi.

4. **li**: gli.

5. **cognizione**: conoscenza, consapevolezza.

6. **si dichiarano copiosamente**: sono abbondantemente descritti.

7. **maniere de' governi**: forme e modi di governare.

8. **si esplicano**: sono spiegate.

9. **secondare**: assecondare.

10. **seguitano**: derivano.

11. **anco**: anche.

12. **deve**: il soggetto è il *Principe*.

13. **farne scelta**: sceglierli, arruolarli.

14. **schierarli**: schierare i soldati, gli eserciti in battaglia.

15. **avvalorarli**: renderli più coraggiosi.

16. **ministre... militare**: propedeutiche all'arte militare.

17. **si appartiene alle mecaniche**: riguarda le arti meccaniche.

18. **maneggio**: governo, gestione politica.

19. **si discorre otiosamente in camera**: se ne parla in teoria.

20. **ad effettuare**: da realizzare.

21. **sorti**: tipi, generi.

22. **L'altra**: l'esperienza indiretta.

23. **La prima**: l'esperienza che si impara dai vivi.

24. **negotii**: affari da sbrigare, compiti da assolvere.

25. **ritrovatesi**: incontrate poi.

26. **istorie scritte da loro**: non solo come autobiografie, ma anche come pagine di storia che essi hanno scritto con le loro gesta e i loro comportamenti.

perché questi comprendono tutta la vita del mondo e tutte le parti di esso: e in vero l'istoria è il più vago teatro, che si possa immaginare. Ivi, a spese d'altri, l'uomo impara quel che conviene a sé.

Di tre sorti di persone, delle quali constano le città

- 35 In ogni Stato sono tre sorti di persone, gli opulenti²⁷, i miseri, e i mezani²⁸, tra l'uno e l'altro estremo di queste tre sorti. I mezani sono ordinariamente²⁹ i più quieti, e più facili a governare; e gli estremi i più difficili, perché i potenti, per la commodità, che le ricchezze apportano seco, difficilmente s'astengono dal male; i miseri, per le necessità, nelle quali si trovano, similmente sogliono esser molto vitiosi. Oltre a ciò, quelli, i quali abbondano di ricchezze, e fioriscono di nobiltà, di parentadi, e di clientele³⁰, né sanno star sotto gli altri, per la delicatezza della loro educatione; né vi vogliono stare, per l'alterezza dell'animo. All'incontro³¹ i miseri sono apparecchiati³² ad obediare nelle cose disoneste non meno che nelle oneste: quelli danno nel violento, e si dilettono della soverchiarìa³³, questi diventano maligni e fraudolenti; quelli offendono il prossimo alla scoperta, questi lavorano, e rodon di nascosto.

da *Della ragion di Stato*, a cura di L. Firpo, Utet, Torino, 1948

27. **opulenti**: i ricchi.

28. **mezani**: la classe media.

29. **ordinariamente**: di norma.

30. **clientele**: subalterni ai loro ordini.

31. **All'incontro**: al contrario.

32. **apparecchiati**: pronti.

33. **soverchiarìa**: sopruso.

L

inee di analisi testuale

Cultura ed esperienza

Se il rapporto fra potere e religione, fra politica e morale è il tema centrale della *Ragion di Stato*, la definizione del principe "giusto" – onesto presso Dio e fedele alla Chiesa – ne è un passaggio obbligato. Da buon gesuita, Botero si propone di svolgere, con la propria opera, quel ruolo di consigliere del principe che è nella cultura e negli obiettivi del suo ordine. Nei passi qui riportati addita al principe la virtù fondamentale della prudenza e gli strumenti per conseguirla e coltivarla. La prudenza è frutto di ampie conoscenze teoriche e tecniche, che spaziano dal campo della dottrina politica a quello della filosofia morale, dall'arte militare alla diplomazia, unite alla capacità di conoscere i caratteri (le *passioni*) ovvero le ragioni dei comportamenti dei sudditi (perché l'obiettivo dell'azione politica, come si dice alle righe 7-8, è di *temperare, o secondare le passioni, e gli effetti, che ne seguitano ne' sudditi, con le regole del ben governare*).

La cultura teorica da sola non basta. Deve essere sostenuta dal fondamentale apporto dell'esperienza, che è per Botero la *madre della [...] virtù* della prudenza (riga 18) e che può essere diretta (quando *s'acquista immediatamente da noi*) o indiretta (quando si acquista *per mezzo d'altri*). Poiché l'esperienza diretta è *necessariamente molto ristretta* (riga 22), gran parte del *succo di prudenza* deve essere estratto dalle esperienze altrui; in tal senso ha un ruolo di grande importanza la storia, *il più vago teatro, che si possa immaginare* (riga 32).

Frontespizio della *Ragion di Stato* di Giovanni Botero.
Ferrara, Baldini 1590. Milano, Biblioteca Trivulziana.



Botero e Machiavelli

È di particolare interesse, nel discorso sull'esperienza (riga 21 e segg.), l'uso di una struttura dilemmatica che ricorda quella del *Principe* di Machiavelli (cfr. vol. 1, pag. 647 e segg.): l'esperienza è di due tipi, diretta o indiretta, e la seconda è a sua volta di due tipi, perché si può imparare dai vivi o dai morti. Machiavelli è il punto di riferimento inevitabile del teorico della *ragion di Stato*, che riprende riflessioni e metodi dell'autore del *Principe* per rovesciarne il significato, ovvero calarli in una visione diametralmente opposta del rapporto politica-morale. Se il principe di Machiavelli si serve della religione per conseguire i propri scopi, del tutto autonomi dalla morale e dalla Chiesa, quello di Botero opera in totale sintonia con esse; per entrambi, tuttavia, l'esercizio del potere ha il fine pratico della conservazione di sé, ovvero dello Stato per Machiavelli, dell'ordine fondato sulla Chiesa per Botero.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi i passi della *Ragion di Stato* qui riportati (max 10 righe).

Analisi e interpretazione complessiva

2. Quali obiettivi deve porsi il principe secondo Botero?
3. Con quali mezzi il principe può perseguire i propri fini?
4. Che cos'è la *madre della virtù*? Quale ruolo gioca nella vita del principe?

Redazione di un'intervista

5. Elabora una scaletta in preparazione di un'intervista che immaginerai di fare a Botero in merito alla genesi e alle finalità della sua opera. Rispondi utilizzando, per quanto possibile, lo stile e il lessico dell'autore ovvero recuperando termini e locuzioni da questi passi (o da altri a tua scelta della *Ragion di Stato*).